

L'EX AD DELLA **FIAMM**

Dolcetta: «Nuovi azionisti per diventare più grandi»

► VICENZA

«Avevo completato il mio impegno operativo» spiega con grande serenità Stefano Dolcetta, ex amministratore delegato **Fiamm**, ora consigliere in cda. A novembre 2016 Hitachi ha rilevato il 51% dell'azienda di Montebelluna (Vi) che da oltre 60 anni avvia le nostre automobili. Oggi la famiglia Dolcetta controlla il 49% della **Fiamm** tramite la holding Elettra, a cui fanno capo due business scorporati: trombe e batterie al sodio-nichel.

Che effetto fa passare dalla sala di comando alla poltrona dell'azionista, dr. Dolcetta?

«Nessun effetto, è nella logica delle cose: bisogna impegnarsi per un determinato periodo di tempo; poi, raggiunti gli obiettivi, è giusto che ci sia un ricambio perché persone diverse portano nuove energie ed entusiasmo. Se vogliamo rendere forti le nostre aziende dobbiamo imparare a fare gli azionisti che è un mestiere difficile. Dobbiamo separare la proprietà dalla gestione e delegare a bravi manager».

Cosa l'ha portata alla scelta



Stefano Dolcetta oggi consigliere delegato del Gruppo **Fiamm**

di aprire il capitale a terzi?

«La **Fiamm**, negli anni, ha acquisito un'azienda in Svizzera per le batterie al nichel e poi costruito una società di produzione di trombe in Cina che fabbrica 6 milioni di pezzi l'anno. Abbiamo valutato il portafoglio business e capito che nel settore storico delle batterie al piombo, pur essendo i primi in Italia e terzi in Europa, le nostre dimensioni non erano tali da garantire

un solido sviluppo nel futuro. Così abbiamo concentrato i nostri sforzi solo su due business e trovato un partner che potesse portare crescita e sviluppo globale nel ramo storico».

Perché proprio la giapponese Hitachi?

«Hitachi ha individuato nella **Fiamm** un partner, da qui la joint venture e il passaggio del 51%. Abbiamo aperto il capitale su un ramo dell'azienda e ridot-

to l'indebitamento».

Come avete tutelato il made in Italy, la sede a Vicenza e l'occupazione?

«Non si tutela per contratto ma creando le condizioni per cui una società giapponese abbia convenienza a restare qui».

In che modo?

«Con manodopera preparata, manager qualificati, infrastrutture che funzionano e un sistema fiscale non punitivo. Se esistono questi fattori, perché non si dovrebbe investire?».

Come procede l'integrazione di modelli, procedure, idee? Cos'è cambiato?

«C'è più formalità nei consigli e più rispetto delle regole. Ora in **Fiamm** i cda sono tenuti in inglese: il mio non è certamente buono, quindi faccio più fatica. Per l'organizzazione, Hitachi ha poi chiesto per sé tre posizioni apicali ma gli altri manager sono stati mantenuti e vengono convocati spesso in Giappone per consigli anche su altri business. Ho trovato finora persone molto preparate e qualificate e professionali».

E lei?

«Ultimamente ho assunto l'incarico di presidente con deleghe operative alla Faber di Cividale del Friuli. Giuseppe Zanetti è oggi ad di Elettra, mentre il presidente è Giovanni Fiori è stato eletto da circa un mese. In **Fiamm** ho completato il mio impegno operativo».

Eleonora Vallin

